

P.C.

49

Rendo gratie infinite à V.R. della licenza, che procuro per me di leggere quel libro arabo, e l'Alcorano, la quale fu capitata nelle mani del Portinaro della penitenza di S. Pietro il F. Antonio Boisson, e mi la mandò sotto una sua lettera in questa settimana passata. Il Sig.<sup>r</sup> licenziatore Virospi mi mandò la risposta compita, della mia, nella quale m'annunziò della riceuta del denaro, e mi promise di far capitare à V.R. ogni volta, che <sup>lei</sup> vuole la mesate senza nessuna difficoltà. Io per gratia del Sig.<sup>r</sup> sto molto bene, occupato nelli miei studi, e conuersione di questa cieca gente de' Turchi delli quali habbiamo per gratia del Sig.<sup>r</sup> fin hora sessanta sette, si abendotto quel Dio, che si è degnato d'elegger questo debbole instrumento per radicar dal cuore d'elli la finta legge Mohametana, e piantar in cambio d'ella la verità Christiana. Io veramente Padre mio sto quasi fuori di me, perche uedo certi modi stranagantissimi, che usa Dio per la conuersione di certi ostinati, che facenano arte diabolica. notò qui un caso, accio che uedete ciò che dico: mi pare d'hauer scritto una <sup>in V.R. in una mia</sup> nota la conuersione marauigliosa di un Turco, che portò un presente di pesce ad un P.<sup>re</sup> e fu subito pescato dal Sig.<sup>r</sup>, questo tale haueua un altro seco in casa del suo Padrone, il quale fece quanto mai ha potuto fare per auuentir il detto Comp.<sup>o</sup> conuertito, et alla fine il diavolo lo aiuto ottenne ciò che desideraua, ma sapendo poi io tal cosa, determinai d'andar à trouar il mio Smarreto, e cercar la conuersione del cattino suo compagno, e perche la gran ottinatione di questo tale era da molti conosciuta, m'annunziarono alcuni, che non ~~si~~ andar' à cercarlo perche sarà tempo perso, con tutto ciò confidato in Dio, et animato dalla sua onnipotenza, sono andato ad un luogo lontano dalla città incirca un miglio, e mezzo, chiamato arbaro dove stano i detti schiani nella villa del suo Padrone, feci chiamare quello del pesce già conuertito, il Sig.<sup>r</sup> di nuovo lo illuminò, ma perche haueua gran paura del Comp.<sup>o</sup> dubitauo di qualche altro male, sono andato à cercarlo in uarij luoghi non potenu mai trouarlo, al ritorno che feci da arbaro poi incontrai un schiano solo e per viaggio lo chiamai, e subito, subito senza difficoltà alcuna risolnente d'abbracciar la nostra Sta. fede, uedendo poi tal fatto, gli interrogaui di che fosse schiano, mi rispose del Sig.<sup>r</sup> Sauli, il quale è quello, che mi haueua guastato il suo Comp.<sup>o</sup> che andauo cercando per tutto, e non ho potuto mai trouarlo. questo caso m'ha fatto capire quello, che dice S.<sup>to</sup> Agostino, che Dio cava dal male il bene. V.R. mi faccia gratia di far qualche dimostrazione di Carità verso un ~~com~~ Padre per nome Paolo Sauli, il quale credo, che sarà arriuato hora in Roma, perche sono molto obligato à lui per la gran carità, che usò meco in questo colleg.<sup>o</sup> di Genova, e da lui saprà il caso dello schiano, che portò à lui il pesce mandato dal suo fratello, e fu presente nella conuersione del detto Turco, e sa anche come fu auuentito dal suo Comp.<sup>o</sup> Sto aspettando il Crocifisso con le scritti, che mi promise di mandare. Per fine domando la sua Sta. benedittione; e saluto il P.<sup>re</sup> N. Gentile, P. Ottolini, P. ministro, P. Costanzo, con tutti i altri P.<sup>ri</sup>, e frati di cotesta Sta. Casa. Genova alli 12 di 8<sup>bre</sup> 1664.

Humilis, seruo, et indegno in X<sup>to</sup> figlio  
Balsassar Loyola mandet.



10

Gen. 12. 686 64

Al Molto R.<sup>do</sup> in X.<sup>to</sup> P.<sup>re</sup> N. P. Domenico  
Brunacci R.<sup>le</sup> della Comp.<sup>a</sup> di Gesù

Roma

Di V. P.  
 Cattedrale, con tutti i sacerdoti, e frati di colore, per la  
 domandata in un suo denario; e l'altro di V. P. e frati  
 come: ho aspettato il sacrificio con le braccia, che mi promette di mandare per la  
 e gli presentando la conversione del detto Turco e in anche come fu ammesso dal suo  
 da lui venire il capo della schiava, che parlo a lui il pace tornante dal suo fratello  
 molto obbligato a lui per la gran carità, che mio amico in questo collegio di Genova, e  
 per nome Pietro Jacini, il quale credo, che sarà arrivato verso in tempo grande cosa  
 V. P. mi faccia gratia di far qualche dimandare di questo verso con tanto di più  
 questo caso mi ha fatto capire questo, che dice l'opinione che Dio come ha fatto in bene.